

## **Cosmopolitismo nel Mediterraneo**

Il Territorio del Mediterraneo presenta particolari caratteristiche fisiche, climatiche e geografiche. Dal punto di vista culturale il Mediterraneo possiede da sempre una vocazione, predeterminata e, nel tempo, immutabile: quella di rappresentare, le terre che lo circondano, le culture e le popolazioni che in esse sono nate e si sono sviluppate. Questa vocazione ha favorito l'imporsi di un aggettivo come mediterraneo che dove si qualificano diverse culture: greca, romana, arabo-islamica, veneziana, ecc. Mediterraneo appare come termine generico: da un lato, indica l'eponimo dalla civiltà classica occidentale; dall'altro, in chiave contemporanea, inserita nei processi di globalizzazione e di cosmopolitismo, nelle quali si consuma una corsa bruciante verso la cancellazione di tutte le differenze, di tutte le specificità, relative alla salvaguardia di valori, ritenuti identitari, come quelli espressi dalle pratiche religiose oppure da usanze, inimicizie storiche e infine da gelosie ataviche<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Giovannini M. (2010), "L'area del Mediterraneo", in <http://www.treccani.it>

*“Come folate di vento si muovono le persone. Il vento alza polveri, trasforma, rimodella.*

*Ecco la metafora da cui voglio partire. Un vento passa e ripropone. Ricompone mentre muove.*

*Le migrazioni sono come il vento. Mutano gli assetti, modificano i paesaggi.*

*I paesaggi sono le cose e le persone. Il loro modo di vivere, di pensare.*

*Un cambiamento lento e inevitabile si ripropone.”<sup>2</sup>*

Secondo il significato di *cosmopolitismo*<sup>3</sup>, ogni città Mediterranea offre un paesaggio sociale e culturale diverso, inducendo un modo di vivere la città e nella città. Questa riflessione ci condurrà a trattare il modello della Tunisia e il suo esempio d’immigrazione e l’accoglienza.

Lo sguardo storico sulla memoria degli immigrati siciliani in Tunisia vicini dell’unificazione dell’Italia, è un esempio di cosmopolitismo che esprime come grazie a un movimento migratorio da un Paese a un altro nel Mediterraneo sia possibile creare nuovi nuclei abitativi capaci di includere nuove culture e favorire l’emergere di nuovi modi di vita.

---

<sup>2</sup> Montalbano M. (2012), Vento, [filmvento.blogspot.it](http://filmvento.blogspot.it).

<sup>3</sup> Dans l’imaginaire collectif, la cité cosmopolite, interface marchand et ville de mélanges et de rencontres a fait l’objet de représentations plurielles. Ainsi le concept de cosmopolitisme urbain évolue-t-il du positif mettant l’accent sur les richesses et les saveurs des différences.

“Tunis un espace pluriel et dynamique : Par opposition à cette ville de notables, de familles baldî et de groupes dominants, un autre Tunis<sup>4</sup> est appréhendé afin de trouver un lien entre pauvres, marginaux et minorités. Avec ses classes inférieures ou ses différentes communautés, notamment pendant la période coloniale, la capitale est présentée comme un espace pluriel<sup>5</sup>. Tunis qui connaît une nouvelle extension due entre autres aux nouveaux quartiers européens attire désormais les victimes du colonialisme et des crises économiques et sociales, ce qui crée une nouvelle dynamique politique et culturelle.<sup>6</sup>”

Secondo il punto di vista di alcuni scrittori tunisini, l’immigrazione nel Mediterraneo gioca un ruolo importante sia per lo sviluppo e l’insediamento di nuovi nuclei abitativi che per la creazione di nuovi rapporti sociali, culturali e politici. Nell’espressione di “cosmopolitismo urbano”<sup>7</sup>, si tratta di un sistema urbano complesso aperto a tutti i rapporti di sostanziale parità e uguaglianza tra le diverse classi della popolazione: scegliere una localizzazione e una modalità abitativa per poter abitare un territorio significa collocarsi in esso attribuendo un sistema di significati e valori.

---

<sup>4</sup> Largueche A. (1991), Les ombres de la ville. Pauvres, marginaux et minoritaires à Tunis (XVIIIe et XIXe siècles), Tunis, Centre de Publication Universitaire-Faculté des Lettres de Manouba, p.73.

<sup>5</sup> Haggui J., (2001), Les Algériens originaires du sud dans la ville de Tunis pendant l’époque coloniale (1881-1956) (Mozabites, Souafas et Ouarglias), mémoire de DEA, Faculté Des Lettres de Manouba, Tunis.

<sup>6</sup> “Tunisi: uno spazio pluralistico e dinamico: al contrario di questa città di notabili, delle famiglie Baldi e dei gruppi dominanti, un’altra Tunisi viene arrestata per trovare un legame tra poveri, persone che vivono in condizioni di marginalità e minoranze. Con le sue classi più basse o le sue diverse comunità, specialmente durante il periodo coloniale, la capitale si presenta come spazio plurale. Tunisi, che sta vivendo una nuova espansione dovuta, tra le altre cose, ai nuovi quartieri europei, attrae attualmente le vittime del colonialismo e delle crisi economiche e sociali, creando una nuova dinamica politica e culturale”.

<sup>7</sup> L’expression de « cosmopolitisme urbain » renvoie à un système urbain complexe, ouvert sur le monde et l’universel, associant différents groupes communautaires, dénommés aussi ethnies, peuples, nations, selon les lieux et la terminologie du moment. La cité cosmopolite offre un paysage social et culturel différencié, induisant une façon de vivre la ville et en ville.

Interagire con l'ambiente è un requisito fondamentale che costruisce un legame tra abitanti e luoghi e sviluppa lo spazio urbano.

L'interculturalità, intesa come una situazione in cui due o più culture entrano in contatto, non può essere presa alla leggera come se si trattasse sempre di un incontro facile e tranquillo, perché in realtà può essere qualcosa di molto impegnativo a tutti i livelli. L'Interculturalità viene oggi veicolata attraverso l'organizzazione di eventi culturali e festivi e il movimento associativo<sup>8</sup>.

Interculturalità vuol dire conoscenza, contatto e scambio tra culture, qualsiasi sia il loro tipo o livello di progresso, che con il loro intero patrimonio di tecniche, istituzioni, costumi, idee e credenze si mettono a confronto in un reciproco arricchimento del rispettivo bagaglio culturale.

Allo stesso tempo aspetti e concetti come interculturalità, cosmopolitismo, spazi di relazione, spazi pubblici, integrazione, intervento dello stato possono dare avvio a nuove progettualità per le città del Mediterraneo. In questo senso il modello di Tunisi è un esempio concreto di come questi elementi possano rappresentare identità fondanti di nuova vita che mette in luce i limiti inerenti a ciascuna cultura e nello stesso tempo rende consapevoli dei nostri rispettivi mondi.

---

<sup>8</sup> Vachon R. (1995), Guswenta ou l'impératif interculturel, Institut Interculturel de Montréal, p.76-79.



## Bibliografia

Escallier, R. (2003), “Le cosmopolitisme méditerranéen : Réflexions et interrogations”, In. Cahier de la MEDITERRANEE.

Giovanni M. (2010), “L’area del Mediterraneo”, In. <http://www.treccani.it>

Hagui J. (2001), Les Algériens originaires du sud dans la ville de Tunis pendant l’époque coloniale (1881-1956) (Mozabites, Souafas et Ouarglias), mémoire de DEA, Faculté Des Lettres de Manouba, Tunis.  
<http://www.enpicbmed.eu>

Largueche, A. (1991), Les ombres de la ville. Pauvres, marginaux et minoritaires à Tunis (XVIIIe et XIXe siècles), Tunis, Centre de Publication Universitaire-Faculté des Lettres de Manouba.

Montalbano M. (2012), Vento, [filmvento.blogspot.it](http://filmvento.blogspot.it)

Vachon R. (1995), Guswenta ou l’impératif interculturel, Institut Interculturel de Montréal.

